



COMUNE DI CASTELLANETA

Provincia di Taranto

DELIBERAZIONE ORIGINALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N.ro 24 Reg. Gen.	OGGETTO: Approvazione Regolamento Igiene e Sanità Pubblica. RINVIO.
Data 09/05/2017	

L'anno DUEMILADICIASSETTE, il giorno NOVE del mese di MAGGIO, con inizio alle ore 09,15 presso il Palazzo Catalano – 2° piano - in Via Vittorio Emanuele, attesa l'indisponibilità della Sala Consiliare On. Gabriele Semeraro della Residenza Municipale, alla prima Convocazione in sessione straordinaria, che è stata partecipata ai Sig.ri Consiglieri a norma di Legge, si è riunito il Consiglio Comunale.

All'inizio della trattazione del presente argomento all'o.d.g. risultano:

GUGLIOTTI Giovanni - SINDACO	PRESENTE	ROCHIRA Walter	PRESENTE
CASSANO Annibale	PRESENTE	RUBINO Leonardo	ASSENTE
D'AMBROSIO Michele	ASSENTE	SCARATI Cosimo	PRESENTE
DE BELLIS Agostino	PRESENTE	TRIA Tommaso	PRESENTE
DESCRIVO Marisa	PRESENTE	TROVISI Carmela	PRESENTE
IGNAZZI Stefano	ASSENTE	TUCCI Simonetta G.	PRESENTE
LORETO Rocco Vito	PRESENTE		
LOSPINUSO Carmelo	PRESENTE		
NARDULLI Carlo	PRESENTE		
PERRONE Vito	ASSENTE		
ROCHIRA Giuseppe Fiore	PRESENTE		

ASSEGNATI 17
IN CARICA 17

PRESENTI 13
ASSENTI 4

Rilevato che gli intervenuti sono in numero legale, assume la presidenza il Sig. NARDULLI Carlo, nella sua qualità di PRESIDENTE e dichiara aperta la seduta premettendo che sulla proposta sono stati resi i pareri ex art. 49 del D.Lgs 267/2000.

Assiste e partecipa il Sig. SICURO dr. Giovanni in qualità di VICE SEGRETARIO.
La seduta è pubblica.

Si passa alla discussione del secondo punto all'o.d.g.,

Il Sindaco relaziona.

Seguono vari interventi di consiglieri presenti, giusto allegato resoconto per stenotipia a cui si rimanda *per relationem*

.....*omissis*.....

Durante la discussione entra il cons. D'Ambrosio. Presenti 14 consiglieri.

Il Presidente, al termine della relazione dell'arch. Caforio, propone il rinvio della discussione ed approvazione del punto alla prossima seduta consiliare.

La proposta del Presidente è accolta col voto unanime, reso in forma palese, dei 14 consiglieri presenti e votanti.

Punto nr 2 all'ordine del giorno:

Approvazione Regolamento Igiene e Sanità Pubblica.

PRESIDENTE

Prego Sindaco.

SINDACO

Grazie Presidente. Io credo che questo sia un punto importante, un provvedimento che riveste una notevole rilevanza per l'intera cittadinanza e ho voluto, proprio in quelle che sono le premesse di questo Regolamento, in poche righe condensare un po' quello che è il mio pensiero rispetto a questa tematica.

Una revisione organica ed un ammodernamento del preesistente Regolamento Comunale di igiene del giugno 2005, del Comune di Castellaneta, erano ormai da tempo auspicabili, viste le necessità di adeguare il testo alle modifiche normative intervenute medio tempore e l'esigenza di arricchirne il contenuto con approfondimento su specifiche tematiche. Oggi, a distanza di 11 anni dall'adozione del suddetto Regolamento, il bisogno di una revisione è avvertito come assolutamente improcrastinabile, nonché sollecitato dalle istituzioni cittadine e dalle organizzazioni di categoria.

L'intento perseguito è quello di mettere a disposizione dei cittadini uno strumento che sia al tempo stesso attivo, pratico, intellegibile ed in grado di realizzare il recupero e migliorare la qualità dell'apparato edilizio, igienico, urbanistico e sociale del Comune di Castellaneta. In tale prospettiva il presente Regolamento d'igiene si propone innanzitutto di garantire, per quanto possibile, una interpretazione organica ed uniforme delle disposizioni di Legge vigenti nell'ordinamento, mediante l'impiego di un linguaggio tecnico, condiviso ed univoco, efficace ma anche semplificato. La fissazione di obblighi e di riconoscimento di diritti certi. Il tutto avendo sempre come obiettivo primario quello della salvaguardia della salute. Certi di consegnare al Comune di Castellaneta e a tutti i suoi cittadini uno strumento indispensabile per la tutela dell'igiene della salute, corre l'obbligo di ringraziare l'ufficio d'igiene del dipartimento di prevenzione, nella persona del dott. Domenico De Carlo, responsabile provinciale, per l'impegno profuso nell'elaborazione e redazione del Regolamento.

Questo è quello che, in sintesi, ho voluto dire rispetto a questo nuovo strumento, che se da un lato ci pone all'avanguardia rispetto ad una serie di aspetti, che secondo me, secondo quelle che sono le mie conoscenze tecniche abbastanza limitate, rappresentava sostanzialmente un limite per tutti coloro che volessero avviare anche un'attività commerciale, mi vengono in mente tutta una serie di deroghe che nei Comuni limitrofi magari sono contemplate, previste, consentite, invece qui noi abbiamo sempre avuto, a mio modestissimo avviso, eccessive limitazioni.

Quindi, l'indirizzo politico che ho dato, che abbiamo dato al redattore di questo nuovo Regolamento, è quello di allargare un po' le maglie, sempre nel rispetto, ovviamente, delle prescrizioni di Legge, ma allargare un po' le maglie di quelle che erano tutte una serie di lacci e laccioli che secondo me vincolavano eccessivamente tutta una serie, limitavano tutta una serie di possibilità che invece noi dovremmo concedere ai nostri operatori commerciali e non solo. Quindi, rispetto a questo per tutta una serie di dettagli tecnici, io rinvierei all'arch. Caforio, al quale credo che la Commissione, che ha lavorato in alcune sedute su questo punto e che credo abbia anche all'unanimità licenziato questo Regolamento, se non sbaglio. Quindi, la Commissione ha lavorato su questo Regolamento, ha suggerito, credo, qualcosa e comunque all'architetto è stato dato il compito, per quelli che sono i tratti salienti, più caratterizzando di questo provvedimento, di individuare alcuni aspetti che credo veramente vadano posti all'attenzione di questo Consiglio ma dell'intera cittadinanza. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Ci sono interventi? Prego Consigliere Loreto.

Consigliere Rocco LORETO

..la relazione dell'arch. Caforio, proprio per mettere in risalto che le cose dette pocanzi dal Sindaco in merito all'approvazione, ho già interrotto e quindi ho detto che non era esattamente come stava dicendo il Sindaco, perchè una proposta è stata approvata all'unanimità ma era la proposta che facevo io nell'ultima Commissione, con la quale venivano enucleate alcune difficoltà operative per la Commissione stessa, e per il Consiglio Comunale dopo, e, quindi, si chiedevano alcuni adempimenti che non sono stati poi espletati.

Quindi, chiedo di parlare prima perché dopo una prima riunione, mercoledì 5 aprile, feci notare che del tutto casualmente avevo appreso, chiedendo all'arch. Dalò il suo giudizio sul nuovo Regolamento, sulla nuova bozza di Regolamento, feci notare che l'arch. Dalò cascava dalle nuvole, cioè, non sapeva nemmeno niente dell'esistenza di questa nuova bozza, perchè non l'aveva avuta. Ora, che una bozza di Regolamento possa andare in Consiglio Comunale se che uno dei responsabili di area, che deve poi attuarlo, ne sia a conoscenza, è un fatto che ritengo e ritenevo molto grave. Quindi chiesi che all'arch. Dalò fosse data una copia, per avere un supporto tecnico per la nostra discussione in Commissione. Fu aggiornata la seduta al 7, l'arch. Dalò fu invitato, partecipò alla seduta e disse che aveva bisogno di leggersi la bozza di Regolamento. Fu aggiornata la Commissione al 24 aprile, a lunedì 24 aprile e lunedì 24 aprile, cioè, dopo Pasqua, aggiornamento che avevo chiesto io per tentare una lettura, sia pure sommaria, delle circa 300 pagine, oltre 300 pagine di bozza di Regolamento.

Confessai la mia impossibilità ad aver raggiunto l'ultima pagina del Regolamento, sia pure con una sommaria lettura e dissi che non sono stato capace di arrivare alla fine, data la corposità della bozza del Regolamento in esame. Per cui, non volendo intralciare ulteriormente il lavoro della Commissione, dicevo che lo davo per letto ad alcune condizioni, la principale, che l'arch. Caforio, che da un punto di vista urbanistico doveva esprimere un giudizio su questa bozza di Regolamento e l'arch. Dalò, in qualità di responsabile di area, patrimonio, SUAP, etc., desse anche lui, fornisse anche lui ai Commissari e, quindi, al Consiglio Comunale, una bozza di Regolamento. Dettai a verbale queste condizioni insieme anche ad una proposta emendativa che bisognava elaborare per cercare di rendere la bozza di Regolamento la più fruibile possibile, nel senso di agevolare anche le richieste dei cittadini che volevano avvalersi del nuovo Regolamento per poter avviare delle attività commerciali o attività artigianali, soprattutto nel centro storico. Enucleando certe difficoltà che ci sono oggi come oggi, in quanto c'è una parcellizzazione esasperata di sportelli, di erogatori di servizi, tipo, per esempio, ufficio tecnico comunale, tipo ASL, tipo forestale, tipo Provincia e così via, per poter avere una autorizzazione a svolgere un'attività commerciale.

Si approfittò anche dalla presenza del geom. Dario De Giorgi in Commissione, presenza del tutto casuale, per approfondire questi aspetti e furono viste tutte le difficoltà che oggi frenano la procedura per poter avere un'autorizzazione per avviare un'attività commerciale. Fu messo tutto a verbale. Io, per comodità di tutto il Consiglio Comunale, leggo quella che fu la mia proposta che fu accolta all'unanimità dalla Commissione. Allora, leggo il verbale soltanto del 24 aprile, cioè, la parte relativa alle questioni che sto illustrando: *«il Sen. Loreto, nonostante tutti gli sforzi profusi e la lettura sommaria delle 300 pagine della proposta di nuovo Regolamento, ritiene improbabile, per non dire impossibile, una piena cognizione di causa della materia in discussione (qua sta scritto in prima persona, quindi è proprio sotto dettatura), propongo, pertanto, al fine di non essere di intralcio alla definizione della questione in esame, di richiedere una relazione ai responsabili comunali di area, sulla proposta di Regolamento anche per consentire a tutti i Consiglieri Comunali una conoscenza non sommaria e auspicabilmente più approfondita della normativa regolamentare da approvare. In particolare propongo di chiedere, soprattutto ai dirigenti Caforio e Dalò, di relazionare soprattutto sulle modificazioni rispetto al vigente Regolamento che vengono proposte sulla base l'elaborato curato dal dott. De Carlo, titolare di competenza in materia igienico-sanitario»*.

Cioè, praticamente, dicevo questo: l'ha fatta un dottore esperto d'igiene e sanità pubblica ma questo Regolamento ha anche delle questioni che riguardano l'urbanistica, riguardano, per esempio,

lo sportello unico attività produttive, per cui è necessario che i due responsabili di area comunali si esprimano dal loro punto di vista, per quanto riguarda la loro specifica competenza sulla proposta regolamentare. Quindi, chiedevo un'integrazione di istruttoria per la Commissione, ma non soltanto per la Commissione, per il Consiglio. Dicevo, non voglio ulteriormente intralciare, non ci vediamo più, in pratica dicevo io, ma forniamo a tutto il Consiglio Comunale questa doppia relazione Dalò - Caforio. *«Propongo, inoltre, di chiedere ai suddetti tecnici di relazionare sugli aspetti di natura urbanistica e sulla loro incidenza, con quelli di natura igienico sanitario (le cose che ho illustrato pocanzi). Propongo, inoltre, che i predetti responsabili evidenzino se con il nuovo Regolamento vengono o meno affrontate le questioni che attengono alla parcellizzazione delle competenze tra i tanti uffici (Comune, Provincia, Regione, ASL, Vigili del Fuoco etc.) quando deve essere rilasciato un'autorizzazione per l'apertura di un esercizio commerciale e soprattutto della ristorazione (facevo l'esempio del macellaio, facevo l'esempio del ristoratore). A questo proposito propongo alla Commissione che qualora ciò non sia prevista nella proposta di Regolamento, di emendare lo stesso con la previsione di una conferenza di servizi che consenta lo snellimento delle procedure».*

Cioè, in pratica, dopo aver fatto tutto l'esempio di che cosa deve affrontare un richiedente, dissi: *«come si fa per tagliare la testa al toro?»* Semplice, una conferenza di servizi, nella quale tutti questi soggetti istituzionali ai quali sono state attribuite diverse parcellizzate competenze, sia esprimano in una bolla soltanto, in una seduta soltanto. *«La Commissione, all'unanimità dei presenti, approva la proposta del Sen. Loreto e chiede la trasmissione del presente verbale ai dirigenti comunali preposti, affinché ottemperino a quanto richiesto da questa Commissione».* Così ci siamo lasciati Sindaco, non abbiamo approvato all'unanimità il Regolamento, anzi, ho detto io: io lo approvo alla cieca, lo do per letto, lo approvo senza leggerlo, a condizione che ci siano queste due relazioni e se non è stata prevista una procedura più snella per il rilascio delle autorizzazioni, che si faccia, non lo faccio nemmeno io l'emendamento, non lo propongo nemmeno io l'emendamento ma che i tecnici predispongano un emendamento che consenta lo snellimento delle procedure. Questo sta scritto qui ed è stato approvato all'unanimità dai Consiglieri presenti che erano: Walter Rochira; Carmela Trovisi; Vito Perrone; Rocco Vito Loreto; Carmelo Lospinuso, né più né meno.

Ora, io nella cartella che mi è stata testé consegnata non trovo le due relazioni, non trovo una proposta emendativa per lo snellimento delle procedure e quindi vi chiedo: di che cosa stiamo parlando?

PRESIDENTE

Ha finito Consigliere?

Voci in aula

Consigliere Rocco LORETO

L'arch. Caforio ha detto: *«la faccio verbale»* e allora lo discuteremo in un altro Consiglio. Cioè, la relazione serve per gli approfondimenti dei Consiglieri Comunali, non è un adempimento rituale tanto per farlo. Mi pare che le cose siano così ovvie da essere addirittura indistruttibili, incontrovertibili. Allora, caro architetto, se lei adesso mi dice delle cose, mi deve consentire di controllare se queste cose sono o meno fondate, sono o meno condivisibili. Se lei l'avesse fatta dal 24 aprile, da quando le è stato trasmesso il verbale, da quando lei ha potuto cominciare a leggere la bozza regolamentare e avesse fornito ai Consiglieri Comunali, almeno ventiquattrore prima, ieri mattina, allora l'argomento poteva essere discusso in Consiglio Comunale.

Io non sto dicendo che doveva mandarmela a casa con un messo comunale. No, sto dicendo: almeno ventiquattrore prima come dice la Legge. Lei me la viene a fare verbale adesso? Ci vediamo tra ventiquattrore. Voglio dire, questo è l'ABC delle procedure, del rispetto del Consiglio Comunale, del rispetto nei confronti della città, perchè il Consiglio Comunale rappresenta la città, che a voi piaccia o non piaccia. Per cui, io ritengo che l'argomento non possa essere discusso oggi, lo possiamo discutere addirittura domani pomeriggio. Domani pomeriggio, previo ascolto della

relazione dell'arch. Caforio ma previa anche acquisizione della relazione dell'arch. Dalò. Questo ha deciso la Commissione, se poi si vuole dire che le Commissioni Consiliari siano una perdita di tempo, fatelo pure.

PRESIDENTE

Facciamo una cosa, visto che dobbiamo fare il 18 l'altro Consiglio (...). Prego.

SINDACO

..noi l'ascoltiamo, così non è che poi il 18 ci aggiorniamo al 19. Allora, la relazione l'ascoltiamo (...).

Consigliere Rocco LORETO

Così non diciamo poi che lo facciamo, no. Io sto dicendo: ve l'approvo senza leggere, purché ci siano le due relazioni, ma le due relazioni non le vedo ancora.

SINDACO

Che siano due o siano una, probabilmente l'arch. Caforio si è sentito con l'arch. Dalò e tutto quello che hanno da dire l'hanno condensato in una relazione, quindi io credo che questo sia estremamente relativo.

Il punto è: avere una relazione che rappresenta un sunto di 3, 400 pagine, va bene? Su questo siamo d'accordo. Se la relazione ce la legge, ce la consegna oggi l'arch. Caforio, il 18 siamo in condizione di approvare questo Regolamento?

Consigliere Rocco LORETO

Una relazione che ci faccia capire intanto la sintesi, non è necessario spiegare 300, 500 articoli, ho detto una sintesi. Nello stesso tempo, che ci mette in luce per quale motivo si va a modificare il Regolamento vigente, quali sono le novità per *summa capita*, dicevano i latini (non c'è la signora dell'altra volta, per cui posso usare il latino, perchè quando usavo il latino la signora dava in escandescenza). *Summa capita*, fatemelo dire, ore *rotundo* (...).

PRESIDENTE

Facciamo una cosa: ascoltiamo l'arch. Caforio, per quello che può sintetizzare al momento e dopodiché questo punto lo rinviemo per il prossimo Consiglio.

Consigliere Rocco LORETO

Stavo dicendo le tre condizioni, una che raggruppa due. Cioè, praticamente, una, la sintesi e le novità, una, l'altra, se c'è o non c'è la previsione di una conferenza di servizi per snellire le procedure dell'acquisizione dei vari pareri e delle varie autorizzazioni all'interno del Regolamento, se non c'è, bisogna preparare un emendamento a quel Regolamento, perchè l'ha fatto un tecnico, esimio quanto si vuole, però i tecnici quando tu gli vuoi togliere una fetta di potere, si irrigidiscono. Allora, la parcellizzazione delle competenze è una cosa abbastanza (...). Io, le cose che abbiamo concordato in Commissione, le voglio ripetere adesso: per aprire un ristorante bisogna chiedere l'autorizzazione all'ufficio tecnico comunale; agibilità, per esempio; poi se ci sono delle opere a Castellaneta Marina, in una zona nella quale è SIC ZPS, oppure in una zona nella quale c'è il vincolo forestale etc., devi andare alla forestale, poi, il parere sanitario deve andare a Mottola. Poi, per esempio, manipolazioni carni, devi andare all'ASL oppure devi andare, per la scia al SUAP, al servizio, quindi allo sportello unico attività produttive; se c'è la canna fumaria devi andare ai Vigili del Fuoco, poi devi andare allo SPESAL di Taranto e così via.

Allora, se c'è una norma che prevede lo snellimento o meno, se non c'è bisogna prevedere la conferenza di servizi.

PRESIDENTE

Farà la relazione, la sintesi, per poi rivederci il 18.
Architetto, prego.

Arch. CAFORIO

Buongiorno a tutti. Parto dall'ultimo punto, perchè mi sembrava. Il problema dell'acquisizione di tutte le autorizzazioni ai fini dell'apertura di un esercizio di somministrazione o un ristorante che sia, esiste già nelle Leggi nazionali. L'istituto della conferenza dei servizi esiste già ai fini dell'acquisizione di tutti i pareri. È un'attività che è prevista dalla norma sia per il SUAP che per SUE, perciò sono state poi suddivise le due attività, sportello unico per le attività produttive e sportello unico per l'attività edilizia. La Legge Nazionale prevede già l'utilizzo di una conferenza dei servizi per l'acquisizione dei pareri. Quindi, non è necessario andare ad introdurre una nuova norma, un emendamento nel Regolamento di igiene, perchè tratta di altre cose. Poi, diciamo, la norma nazionale, regionale ha già semplificato notevolmente tutte le procedure ai fini dell'apertura di un esercizio commerciale. Il problema che molto spesso, io parlo per esperienza, poi i casi sono sempre diversi, molto spesso quando arriva la prima pratica, quella della variazione urbanistica o la realizzazione di una nuova opera, il proprietario e quindi il tecnico, non presentano mai un progetto per destinare quel fabbricato nuovo da realizzare o da ristrutturare, cambiare la destinazione d'uso, per fare un bar, un ristorante, una macelleria. Presentano un progetto per fare, perchè è più facile per il tecnico, un'attività commerciale e si preoccupano successivamente di andare ad acquisire tutti i pareri. Tant'è che io spesso, con l'esperienza, mi permetto, ai tecnici quando vengono e mi pongo, mi fanno visionare prima le pratiche edilizie, consiglio sempre di individuare qual è l'attività, se sanno già qual è l'attività da insediare in quell'immobile, di stabilire già.

Cioè, se c'è un ristorante dove ci sono le cucine, i frigoriferi, etc., quindi significa che c'è da fare il progetto dell'impianto elettrico, se sanno già che c'è già un'attività di quel tipo, conviene acquisire il parere dell'ASL e adesso per direttiva di Conversano, del dirigente provinciale. Quando si presenta una pratica all'ASL se si sa già che è un'attività di somministrazione, la pratica non la vede più nella fattispecie il dott. Venere e poi il dott. De Carlo, uno fa igiene e l'altro fa alimenti ma va direttamente al dott. De Carlo che è in grado di dare un parere sia dal punto di vista igienico sanitario dell'immobile che è stato progettato e sia dal punto di vista sanitario, dal punto di vista della somministrazione degli alimenti. Spesso i tecnici seguono questo mio indirizzo, a volte non lo seguono e quindi si allungano i tempi di acquisizione. Però esiste già nella norma nazionale l'istituto della conferenza di servizi al fine dell'acquisizione dei pareri. Passo al primo argomento che era quello principale, quello del Regolamento di igiene.

Una premessa, il Regolamento di igiene adesso in vigore al Comune di Castellaneta è del 2005. Dal 2005 adesso sono cambiate una serie di norme. È cambiata la Legge sugli aspetti ambientali, per cui c'è la nuova Legge, la 152 del 2006, che ha introdotto tutta una serie di norme sugli aspetti ambientali, sugli scarichi e sull'utilizzo delle acque, che è una Legge abbastanza complessa e che incide sul nuovo Regolamento di igiene in modo sostanziale. Sono cambiate le Legge regionali in materia di scarichi, per cui c'è la 26 che ha regolamentato poi le successive, ha regolamentato gli scarichi di tipo domestico, quindi nelle zone, nelle campagne dove non c'è la fogna pubblica, fissa tutte le norme per come deve essere stoccato oppure disperso i liquami di tipo domestico. Sono cambiate con la Legge Regionale anche tutta la materia nel campo di acque di prima pioggia e di seconda pioggia. Tutte le attività economiche hanno un piazzale o comunque tra piazzale e copertura del fabbricato, superficie superiore a 2.000 metri, devono comunque obbligatoriamente andare a raccogliere le acque cosiddette di prima pioggia, quella dei primi 15 minuti, devono essere trattati per poi essere o smaltiti o in qualche modo stoccati e poi portati a smaltimento. Quindi, questa è un'altra norma.

Poi è stata modificata la 81 del 2008, quella in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, che riguarda sempre gli aspetti di igiene e altre norme che sono state variate. Quindi, la prima operazione che ha fatto il dott. De Carlo nel redigere questo nuovo Regolamento, è quello di

adeguare, cioè, di introdurre un nuovo Regolamento che tenga conto di tutte queste normative nuove che sono state introdotte a livello nazionale e regionale. Questo è il primo aspetto.

Altro argomento. Nella mia esperienza di lavoro, spesso ne parlavo con il Sindaco, perchè molto spesso i cittadini si rivolgono al Sindaco per la soluzione di tanti problemi, c'era un problema di semplificazione sia procedurale ma la cosa più importante è quella del recupero di immobili esistenti, specialmente nel centro storico e nelle zone B di Castellaneta, specialmente in presenza di fabbricati voltati, quindi quelli realizzati prima del '42 o fino agli anni '50, che per una serie di esigenze o di cultura in quegli anni, molto spesso, non so, una vecchia stalla o un vecchio deposito aveva un'altezza non idonea, con le Leggi oppure del Regolamento edilizio, non erano idonei a poter far svolgere una qualsiasi attività commerciale o comunque di somministrazione o di utilizzo di questi beni. Siccome c'è una filosofia generale, nazionale e regionale dell'evitare il consumo di suolo, poter utilizzare al massimo tutto il patrimonio edilizio esistente, già la Regione con una serie di norme ha introdotto le Leggi sull'utilizzo dei sottotetti, sui seminterrati, etc., per cui già la Regione andava nella direzione di permettere l'utilizzo di questi fabbricati che non rispondevano con le vecchie norme a certe esigenze. In più, proprio la sensibilità dell'Amministrazione Comunale a poter rivitalizzare il centro storico.

Questo è stato uno dei pilastri, degli elementi più importanti, che se uno sfoglia il Regolamento di igiene nuovo, ci sono una serie di articoli che trattano proprio un paragrafo relativo agli immobili siti nel centro storico e gli immobili siti nelle zone B di Castellaneta, che sono di tipo voltato. (...) delle variazioni in relazione all'altezza dei fabbricati, in relazione alla ventilazione e all'illuminazione, andando a fissare quali sono i parametri che devono essere comunque introdotti e rispettati, perchè oggi con i nuovi sistemi, con l'illuminazione artificiale, sappiamo che ci sono sia con il led ma anche con le vecchie, comunque si era in condizione, con una serie di strumentazioni, di modificare la qualità della luce, avere una luce di tipo calda, di tipo fredda. Se andiamo in un supermercato a comprare una lampadina, sulle lampadine sono riportati dei parametri proprio che evidenziano la tipologia diversa di luce, di colorazione della luce. Quindi dal punto di vista, con le nuove tecnologie è possibile andare ad integrare la mancanza di insufficienza di luce naturale, con l'illuminazione artificiale che ci dia la qualità della luce giusta, idonea al tipo di attività che si deve svolgere. Se è un ufficio, su una scrivania c'è bisogno di un certo tipo di lux e di una potenza di luce. Per quanto riguarda anche l'altra aspetto del microclima, della ventilazione, anche lì oggi ci sono una serie di apparecchiature che ci permettono di poter avere in un ambiente, anche chiuso, anche senza la ventilazione naturale, di avere un microclima ideale, senza creare nessun problema agli operatori, che a volte stanno anche ore.

Un esempio facile da capire, se noi vediamo in America ma anche in Italia, i grattacieli, che sono poi destinati ad ufficio, vediamo dei blocchi di dimensioni enormi, 100%, dove ogni piano sono tutti uffici eppure lì la gente ci vive per tutta la giornata, nel campo della finanza si lavora 12, 14 ore, 16 ore al giorno, senza lamentare nessun problema, perchè ci sono delle apparecchiature che sono in condizione di dare, con i filtri, con i ricambi, con tutta una serie di elementi che vanno a regolamentare la qualità, la temperatura dell'aria, che permettono di soggiornare, di operare in condizione ideale. Naturalmente in piccolo, in un nostro seminterrato, dove si vuol fare un'attività commerciale, un bar, un ristorante, un ufficio, con questi strumenti o con dei piccoli artifici, apparecchiature si riesce ad avere la stessa qualità. Questo è stato uno degli elementi introdotti nel Regolamento di igiene. Poi, naturalmente, passando sempre, visto che era stata chiesta, quali erano gli elementi, le variazioni, per esempio: sono state introdotte delle variazioni al fine del poter meglio utilizzare fabbricati esistenti, specialmente nel centro storico, nelle zone B, si è giocato sul problema delle altezze.

Oggi spesso c'è l'uso che un fabbricato voltato, tipo questo dove noi stiamo stamattina, uno voglia fare un'attività di B&B e ha bisogno di raddoppiare la superficie utile e, quindi, ha necessità di fare un soppalco. Il vecchio Regolamento dava delle altezze abbastanza rigide per poter fare un'attività di questo tipo. Il nuovo Regolamento ci porta addirittura a ridurre l'altezza a 2 metri e 20. Questo è possibile utilizzarlo nel campo dell'edilizia residenziale ma le stesse variazioni che

sono state introdotte per quanto riguarda le attività lavorative, quello che dicevamo prima, gli esercizi commerciali, bar, ristorazione, macellerie, etc. Per cui, s'incide in modo sostanziale su altezze, illuminazione e ventilazione. Ci sono proprio dei capitoli che sono stati introdotti comunque ad ampliare rispetto al vecchio Regolamento, proprio sull'illuminazione e sul microclima ed in particolare credo che fosse l'art. 214. Poi, per esempio, c'è l'art. 2015 che introduce tutta una serie di elementi, di parametri sull'utilizzo dei piani interrati e seminterrati per quanto riguarda le attività lavorative.

Per esempio, al 216 ci sono ancora delle variazioni per quanto riguarda, sempre per le attività lavorative, i servizi igienici, spogliatoi, le docce, che sono sempre obbligatori oggi quando si va ad aprire un'attività lavorativa, che sia un'azienda o che sia un piccolo ristorante, adesso per Legge bisogna avere i bagni per gli ospiti, per i clienti e i bagni e gli spogliatoi per i dipendenti. Questi naturalmente in una struttura del centro storico o in un fabbricato antico è difficile poi andare a ricavarli oppure deve avere le altezze giuste. Intanto una chiarezza nell'andare ad individuare, se ci sono 10 dipendenti ci vogliono tutti i bagni, quindi una semplificazione e un chiarimento per i tecnici. Con questo Regolamento anche se non hanno studiato l'818, le altre norme nazionali, trovano tutti i parametri necessari per avere l'approvazione del progetto, non solamente dal punto di vista edilizio ma dal punto di vista anche dell'acquisizione degli altri Enti. Poi dagli art. (...) e 241, c'è proprio un capitolo destinato un attimo alle procedure, per ciò che attiene alimenti e bevande, su tutte le attività e questi sono poi sostanzialmente le variazioni.

Io ho provato a fare un'analisi delle cose significative ma molto spesso, quasi tutti gli articoli, avendo dovuto adeguare e semplificare, esplicitare meglio le varie tematiche, ci sono state delle variazioni, hanno comportato delle variazioni notevoli rispetto al vecchio Regolamento edilizio. Poi, rispetto all'altra osservazione, spero di essere stato, poi espliciterò, perchè avevo fatto degli appunti, cercherò di fare una relazione compiuta, in modo da esplicitare in modo compiuto questi appunti che avevo preso. Poi, un altro dei quesiti che era stato posto era quello se il Regolamento di igiene incide sugli aspetti di natura urbanistica e su norme igienico – sanitarie. Su quelle igienico – sanitarie ho già detto prima, incide notevolmente, c'è una semplificazione e comunque tutte queste pratiche poi dovranno comunque acquisire il parere igienico – sanitario. Bisogna anche dire che il Testo Unico per l'edilizia, all'art. 20 ha semplificato notevolmente le procedure dal punto di vista dell'acquisizione dei pareri igienico-sanitario, in quanto il tecnico se ritiene che il tipo di attività che deve svolgere, il tipo di fabbricato che ha progettato non è soggetto a pareri specifici per la particolare destinazione dell'immobile, può autocertificare la conformità, assumendosi naturalmente tutte le responsabilità. Per cui, molto spesso le pratiche che arrivano in Comune, spesso hanno l'autocertificazione del tecnico, l'asseverazione della rispondenza del fabbricato progetto, ristrutturato o dove c'è un cambio di destinazione d'uso, alle norme igienico sanitario. Perciò che attiene gli aspetti strettamente urbanistici, il Regolamento di igiene non può incidere sugli aspetti urbanistici, perchè sono una materia diversa, perchè quello va su altri argomenti, sui parametri generali della trasformazione del territorio.

Quindi, il Regolamento igienico riguarda specifiche questioni edilizie ma nel senso della configurazione del manufatto edilizio stesso, da destinare ad un tipo di attività, per cui non può incidere. Per quanto riguarda l'ultimo punto, che era quello relativo ai pareri, io l'avevo inteso diversamente dalla lettura, infatti avevo preso due appunti. Naturalmente, questo bisogna dirlo per chiarezza, per onestà, anche tutte queste variazioni del Regolamento di igiene, valgono per tutte quelle attività che non sono normate da altre norme nazionali. Faccio un esempio: se il tecnico progetta un fabbricato che sia nuovo o vecchio, ristrutturato, dando una destinazione, la cui attività, se si va ad insediare, è soggetta all'acquisizione del parere dei Vigili del Fuoco, quindi, è soggetta all'attività di prevenzione incendi, siccome l'attività della prevenzione incendi istituisce per tutte le attività soggette, la chiamiamo in gergo una regola tecnica a cui bisogna attenersi obbligatoriamente, qualunque norma di Regolamento edilizio non può scardinare o superare quella norma della regola tecnica di prevenzione incendi.

Dico una cosa, la prima cosa che mi viene, che non c'entra magari con questo, per esempio: dal

punto di vista della prevenzione incendi le scale, quando c'è un fabbricato con le scale, dove ci deve essere un'uscita di sicurezza, in condizioni normali uno può anche avere una scala di 20 gradini che va bene lo stesso ma se l'attività è soggetta a prevenzione incendi, la norma dice: che il gradino deve essere minimo 30 centimetri, che l'alzata deve essere massima 17 centimetri e che ogni 15 centimetri ci deve essere un pianerottolo di sosta. La scala normalmente deve 1 metro e 20 di larghezza.

Queste sono norme che non c'è Regolamento di igiene che possono modificare o incidere su questa ed è così per tutte le altre norme, per esempio sulla ventilazione. Se c'è un ristorante, ci sono le cucine dove si utilizzano solo GPL, che è un gas più pesante dell'aria che si deposita sul pavimento, ci sono delle norme che devono essere rispettate ma sono quelle della regola tecnica di prevenzione incendi. Così vale per tutte quelle altre norme nazionali che riguardano la sicurezza nei luoghi di lavoro e che poi riguardano anche l'incolumità generale pubblica.

Spero di essere stato esaustivo in questa relazione. Grazie.

PRESIDENTE

Logicamente ci impegniamo, visto che stiamo procedendo alla votazione del rinvio del punto, a predisporre quanto già richiesto dal Consigliere Loreto.

Per cui possiamo votare per il rinvio al prossimo Consiglio? Favorevoli al rinvio al prossimo Consiglio?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il rinvio al prossimo Consiglio del punto nr 2 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

All'unanimità. L'ho messo nelle premesse, rispettando quello che lei ha già chiesto precedentemente. Il punto è stato rinviato al prossimo Consiglio.

Possiamo procedere con il terzo punto.

LETTO, APPROVATO E SOTTOSCRITTO:

IL PRESIDENTE

NARDULLI Carlo

IL VICE SEGRETARIO COMUNALE

SICURO dr. Giovanni

SI CERTIFICA CHE la presente deliberazione, ai sensi dell'art . 124 c. 1 L. 18/8/2000 n. 267, è stata affissa in copia all'Albo Pretorio il giorno _15/05/2017 e vi resterà per **15** giorni consecutivi fino al 30/05/2017.

(Prot. n. **1141** del **15/05/2017**) .

Addì

II MESSO COM.LE

IL VICE SEGRETARIO COMUNALE

SICURO dr. Giovanni

ESEGUIBILITA' – ESECUTIVITA'

- []- RESA IMMEDIATAMENTE ESECUTIVA

IL VICE SEGRETARIO COMUNALE

SICURO dr. Giovanni

- [] - Decorsi 10gg. Dalla pubblicazione all'Albo Pretorio
- []- Decorsi, senza esito, 15 gg. dalla richiesta di esame al difensore civico
- []- Confermata da Consiglio Comunale con atto n. del

IL VICE SEGRETARIO COMUNALE

SICURO dr. Giovanni